**33. Omelia della XVII domenica del tempo ordinario C 24 luglio 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 11, 1-13**

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:*

*“Padre,*

*sia santificato il tuo nome,*

*venga il tuo regno;*

*dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,*

*e perdona a noi i nostri peccati,*

*anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,*

*e non abbandonarci alla tentazione”».*

*Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.*

*Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.*

*Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».*

Parola del Signore

Nel Vangelo di Luca, ma poi in tutti gli altri Vangeli, Gesù è presentato molto frequentemente in preghiera.

È in preghiera quando viene battezzato; è in preghiera quando c’è la trasfigurazione; ringrazia il Padre quando incontra i bambini; prega il Padre perché la Luce entri nel cuore delle persone semplici, come noi che stiamo qui stamattina.

Prega sulla croce per perdonare i suoi crocifissori; prega nell’orto degli ulivi.

Ecco. Gesù, uomo di preghiera.

Perché la preghiera è il dialogo d’amore che dovrebbe nascere nei nostri cuori ogni volta che consideriamo con serietà il senso della nostra vita. Naturalmente la preghiera di Gesù è rivolta a Dio che è Padre nello Spirito Santo. Cioè il mistero della Trinità, di questo amore che unisce Padre, Figlio e Spirito e, come ci ha detto San Paolo nella seconda lettura, dal giorno del Battesimo è vivo nei nostri cuori.

Questo amore, questo rapporto, questa relazione che coinvolge ciascuno di noi, dovrebbe essere un dialogo d’amore che noi continuamente facciamo con Dio; considerando la nostra vita, considerando i problemi che affrontiamo, i rapporti coniugali, la crescita dei figli, i problemi economici che dobbiamo assumere, le responsabilità che ci vengono richieste … (tutto ciò dovrebbe essere ‘riversato’) in un dialogo d’amore con una persona di cui ci fidiamo ciecamente.

Vedete, tutto questo è molto diverso dalle "*preghiere*".

Noi, purtroppo, normalmente, abbiamo più facilità a dire formule che non a pregare con il cuore. Sarebbe molto meglio eliminare tutte le formule e pregare sempre con il cuore.

Poi, è chiaro, se ci troviamo in un gruppo dobbiamo trovare una formula comune per tutti … ma nel privato … non le formule … ma il cuore!

E anche quando recitiamo formule, vi faccio un esempio bello … poco fa abbiamo pregato il Gloria … che non è una formula, è una dichiarazione d’amore, una frase dopo l’altra sono cesellate per dire tutto l’amore che abbiamo per il Signore …

Allora, a quel punto, anche la voce deve sottolineare che stiamo dialogando d’amore e, a volte (per dirvi) anche ‘ Santo, Santo, Santo’.. non va detto così - dire Santo, vuol dire che riconosciamo che è "il massimo" di Dio - … SANTO è il Padre, SANTO è il Figlio, SANTO è lo Spirito.

Stamattina la sottolineatura del Vangelo ci porta alla preghiera che ripetiamo più frequentemente e … notate … quando gli apostoli chiedono a Gesù … ( che hanno visto pregare tantissime volte in silenzio, nella notte, nel giorno … ): “adesso devi insegnare anche a noi a pregare “ … Gesù non intendeva dare una formuletta per cui ha dato il Padre Nostro e tutto è fatto ! NO. Gesù ha dato loro una modalità di rapportarsi con Dio, ma una modalità totalmente nuova.

Quando Gesù ha detto che parlando con Dio noi lo dobbiamo chiamare “Papà“ - nell’ebraico, nell’aramaico, la lingua di Gesù il termine che Gesù ha usato è il termine ‘Abbah ‘; i bambini, da piccoli, nella lingua aramaica dicevano ‘immah ‘, che è la mamma e ‘abbah ‘, che è il papà - Gesù ha scelto la parola più semplice che il bambino dice per farci capire quale è la confidenza con cui noi dobbiamo parlare con Dio.

Purtroppo è stato tradotto come ‘Padre‘. Non è ‘padre‘ … è ‘PAPÀ’ !

Quando parli con Dio devi chiamarlo ‘papà', ma non con la bocca, devi chiamarlo papà con il cuore. Devi sentire che è davvero tuo papà, devi sentire che ti fidi di Lui, che tu metti la tua vita nelle sue braccia, perché Lui vuole solo il tuo bene. Nient’altro per te.

Quando Gesù ha insegnato agli Apostoli questa confidenza profonda nel dialogare con Dio è stata veramente un’esplosione, una rivelazione di una cosa inaudita.

Gesù, e lo poteva fare, ci rivela che il volto di Dio, il cuore di Dio, nei confronti di ciascuno di noi è il cuore di un papà che ci ama.

Di rimbalzo ci dice anche che il nostro cuore deve essere il cuore di un figlio che si rivolge con confidenza al papà e gli dice con gioia, con serenità, a volte con dolore tutti i problemi che ha nel cuore. Perché di Lui si fida.

Vedete, all’inizio della Chiesa, nei primi secoli, era una formula segreta.

Il Padre Nostro non doveva essere insegnato se non alle persone adulte, battezzate.

E il vescovo in persona, 7 giorni prima del Battesimo, che avveniva la notte di Pasqua, rivelava - quasi un segreto da conservare - ai catecumeni rivelava come pregano coloro che si fidano di quel Dio che ha mandato Suo figlio a morire per noi, per liberarci dal peccato.

Allora il Padre Nostro diventa davvero il tesoro prezioso del Vangelo che rivela il volto di Dio, rivela come si rapporta Dio con noi, che ci insegna come rapportarci con Dio ed entrare veramente in una totale confidenza con Lui.

Avete sentito **la prima lettura** … molto bella … Abramo dialoga con Dio, come noi dialogheremmo in casa con la persona con cui dobbiamo prendere delle decisioni e, addirittura, Abramo ha il coraggio di contestare a Dio: “ ma … dico, non vorrai mica distruggere quella città dove ci sono anche delle persone giuste ?!”

E poi avete sentito il gioco dei numeri. Abramo sa che in quella città, di giusti non ce ne sono, e allora diminuisce costantemente la richiesta … dice: “ ma se ci fossero almeno 10 persone … non salveresti tutta la città ?”

Ecco, è un bellissimo esempio di **intercessione**. Che poi, spero che sia la nostra preghiera ordinaria.

Intercedere vuol dire che ho nel cuore una persona che è ammalata, o una persona che voglio che cresca bene, mio figlio, una persona che voglio realizzi veramente il suo progetto di vita e … mi metto in mezzo … fra questa persona e Dio e gli dico:” ascolta ! magari mio figlio non viene più in Chiesa la domenica, ma per me è molto importante, io prego per lui, intercedo per lui. Ti chiedo di riempirlo di Spirito Santo “.

Avete notato il finale del Vangelo?

è importantissimo. non dice che ci darà da mangiare, da bere, da vestirci.

Ci dice che Dio ci darà lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l’amore di Dio stesso.

È quell’amore che unisce un padre e un figlio e che unisce la Santissima Trinità con ciascuno di noi dal giorno del battesimo.

Ecco, questo è il dono garantito.

Allora io intercedo davvero. Chiedo che dia lo Spirito Santo a quell’ammalato che sta affrontando magari gli ultimi giorni di vita; che dia lo Spirito Santo a quel medico che sta curando gli ammalati perché indovini la cura e li guarisca davvero.

Invoco lo Spirito Santo sui governanti, su queste persone che hanno una responsabilità terribile sulla nostra vita, affinché non inseguano i soldi, il potere, ma inseguano veramente il bene comune.

Capite la preghiera di intercessione.

Parlo davvero con confidenza con questo papà e gli affido i tesori più preziosi o le cose più importanti della mia vita. Questo esempio della prima lettura è veramente significativo.

Lo voglio legare anche a questa messa delle ore 8.00.

Dal 1930 Don Galinelli, il primo parroco, si è inventato che da questo Santuario doveva partire un’onda d’amore per tutta l’Italia e per tutto il mondo. Lui ha cominciato a diffondere la rivista ‘Sacro cuore’ ovunque poteva.

Pensate, nel 1930, non ci sono computer, né telefoni; lui aveva 220 mila indirizzi di famiglie italiane a cui mandava una pagellina con l’invito a intercedere, a pregare per tutte le persone che sono bisognose.

E noi continuiamo a farlo anche oggi. Ci siamo dati appuntamento ogni mattina, di ogni giorno, alle ore 8.00 noi intercediamo per tutti quelli che hanno bisogno di preghiera.

Vi ricordate il cesto che c’era qui durante il mese di giugno con dentro tante richieste di preghiere … la messa delle 8.00, è dedicata totalmente, giorni festivi e giorni feriali, a rispondere a questa richiesta grande di preghiera.

Una preghiera di intercessione, **una rete di persone sparse per tutto il mondo; tanti conventi di clausura che pregano gli uni per gli altri**.

È bellissimo questo fatto. Non prego per me, ma Signore, io prego per tutti gli altri. Ma se tutti gli altri pregano anche per me, ci guadagno ancora io, perché ricevo la preghiera è di tutti, sentitevi parte di questa rete e tutte le mattine alle 8.00 ovunque voi vi troviate entrate davvero in questo momento interiore, spirituale, parlando con il Signore e aprendo il cuore alla preghiera, dicendo: “Signore tu sei "papà", tu conosci i problemi dei tuoi figli, illuminali, aiutali, sostienili, dà loro il pane quotidiano, aiutali a perdonare tutti coloro che li offendono, liberali dalle tentazioni “.

Sentite allora le parole del Padre Nostro come una grande ricchezza che deve alimentare il nostro modo di pregare.

Mi pare molto bello sottolineare che Luca mette per primissima cosa: “**sia santificato il tuo nome**“. Cosa vuol dire?

Il testo originale è molto più chiaro e dice “**fa che tutti gli uomini ti chiamino papà**“!

Perché se io dico papà e mi rivolgo a Lui, la cosa più bella che io devo richiedere è: "vorrei che tutte le persone sapessero che Tu sei un papà, non sei un giudice, non sei un padrone, non sei uno schiavista" ... che vuole la gente prostrata per terra a toccare con la fronte il suolo quasi in segno di avvilimento totale.

In piedi, diritti, davanti a te, papà, orgogliosi di essere tuoi figli e di essere amati totalmente da te.

Che bello.

Allora, Padre Nostro sia santificato il tuo nome da tutte le persone, che tutti sappiano che sei un Dio buono, un Dio che ci ama, un Dio che ha mandato Suo figlio a morire per noi.

E dopo, allora, gli chiedo: “che il Tuo regno venga, cioè che il Tuo progetto d’amore, il Tuo progetto di giustizia, il Tuo progetto che ogni persona realizzi pienamente la sua vita, si realizzi per davvero".

Ecco, vedete come l’insegnamento di Gesù non è una formula.

Purtroppo l’abbiamo ridotto a formula, ma, mettiamoci il cuore.

Trasformiamola. Facciamola diventare davvero il nostro pane quotidiano. Che in ogni momento noi possiamo dialogare con il Signore di tutto quello che vediamo e che facciamo confidando pienamente in Lui.

È una preghiera di totale affidamento, di piena fiducia.

Continuando.

L’Eucarestia diventa davvero il vertice di questa preghiera.

Tra poco noi prenderemo tra le nostre mani corpo e sangue di Cristo, lo innalzeremo, lo offriremo a Dio che è Padre e gli diremo che noi siamo contenti di essere uniti con Cristo, in Cristo, per Cristo e insieme con Lui gli diciamo GRAZIE. Grazie di tutto il Suo amore.

E gli chiediamo una cosa importante, che riempia il nostro cuore di Spirito Santo, che ci dia davvero la gioia di amare, di amare le persone che sono con noi, di essere solidali, di perdonare.

Ecco: "Forza di Spirito Santo", unico grande dono che la pagina di Vangelo oggi ci garantisce. Chiediamolo non solo per noi, ovviamente.

Entriamo in questa intercessione.

Celebriamo l’Eucarestia per il mondo intero, non è roba nostra, è Gesù che ci dà la gioia di unirci con Lui per dire a tutto il mondo, a tutte le persone che Dio le ama e le sta riempiendo del Suo Spirito.